

Credito Dopo l'intervento della Bce sull'aumento. A gennaio il nuovo piano di ristrutturazione

«Fondi sufficienti per Mps»

Il Tesoro: garantite tutte le banche. **Patuelli** (Abi): il nostro sistema è solido

Venti miliardi per le banche: questa l'entità del piano di salvataggio previsto dal Tesoro. Dentro «fondi sufficienti per il Monte dei Paschi». L'obiettivo, adesso, per l'istituto di credito senese, è riportare la liquidità ai livelli di un anno fa.

a pagina 5 **Massaro, Sensini**

«Sorpresi dall'Autorità di vigilanza Nessun dissesto, il sistema è solido»

Patuelli (Abi): stress test? Finora hanno contribuito all'instabilità



**L'Unione Bancaria
Con la risoluzione dei
quattro istituti venne
impedito l'intervento
del Fondo Interbancario**



L'operazione su Mps è una nazionalizzazione temporanea. Confido che quando uscirà lo Stato non ci rimetta dei quattrini. Negli Usa e nel Regno Unito lo Stato è entrato in banche in crisi

I banchieri

di **Mario Sensini**

ROMA «C'è un po' di sorpresa per il metodo utilizzato dall'Autorità di vigilanza europea nel determinare il fabbisogno di capitale del Monte dei Paschi. Ma questo non cambia il giudizio positivo sul decreto per la "tutela del risparmio nel settore creditizio". È un titolo corretto e confido che questo

provvedimento serva davvero a voltare pagina dopo tredici mesi molto complessi, dalla risoluzione delle quattro banche ad oggi» dice **Antonio Patuelli**, presidente dell'Associazione bancaria italiana.

Il Monte Paschi ha chiesto lumi alla vigilanza della Bce sui criteri adottati per stabilire l'entità dell'aumento di capitale. Ci siamo fatti cogliere un'altra volta in contropiede, come a novembre dell'anno scorso?

«Non ho elementi per esprimere una valutazione, a parte la sorpresa. Mi auguro che

l'Unione bancaria europea, uscita da questo primo biennio di sperimentazione, definisca criteri di intervento che diano maggior certezza al diritto. Già con la risoluzione delle quattro banche, un'altra



grossa sorpresa, abbiamo fatto le spese della primissima sperimentazione dell'Unione bancaria. Allora venne impedito l'intervento del Fondo Interbancario. Se ci avessero detto subito che poteva intervenire un Fondo su base volontaria la vicenda si sarebbe chiusa in modo diverso».

È stato un anno molto difficile per le banche italiane.

«Il nostro sistema è solido. Il decreto appena varato non è conseguente a una situazione di dissesto, ma ad uno stress test condotto a luglio sullo stato di salute di una banca già in ristrutturazione. Un esercizio estremo, che era stato peraltro molto positivo per tutte le altre banche italiane esaminate».

È sbagliato sottoporre le banche a questi test?

«È un sistema nuovo, importato da oltremare, che invece di portare stabilità finora ha contribuito a creare instabilità nel mondo bancario. Da luglio in poi le positività registrate dalle altre banche italiane sono state sottovalutate, per sottolineare con forte apprensione le problematiche di un unico istituto».

Che ora viene nazionalizzato.

«Non in eterno. È una nazionalizzazione temporanea. Confido che quando uscirà lo Stato non ci rimetta dei quattrini. Negli Usa e nel Regno Unito lo Stato è entrato nelle banche in difficoltà, che al momento opportuno sono state privatizzate, spesso con

degli utili. Noi facciamo da buoni ultimi quello che altri Paesi con tradizioni di mercato più radicate delle nostre hanno già fatto. La Repubblica finora ci ha guadagnato con gli aiuti concessi alle banche con i Tremonti e i Monti bond».

Basteranno i 20 miliardi per gli aumenti precauzionali con i soldi pubblici?

«Il fondo è ampio. E ripeto, in dieci anni di crisi i contribuenti italiani sono gli unici in Europa che non hanno perso soldi per le banche».

Nel decreto, oltre al fondo per ricapitalizzare e la garanzia sulla liquidità ci sono anche altri aiuti per il sistema.

«Gli istituti in risoluzione sono stati salvati dal resto delle banche, e ho già espresso le mie riserve su questo metodo. Ora si consente di spalmare i contributi obbligatori al Fondo in cinque anni. Farlo in un solo anno avrebbe reso l'intervento molto pesante, avrebbe mangiato molti utili, e le tasse che vi si pagano, fra le più alte d'Europa. Ma non si è corretta, ad esempio, la bizzarria delle imposte differite. Spero che nella conversione del decreto si provveda».

Per tornare agli utili le banche dovranno licenziare?

«Ogni banca ha il suo modello. Le nostre si stanno ristrutturando con accordi coi sindacati per uscite volontarie con il fondo di solidarietà. E molto più velocemente che in altri Paesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo



● **Antonio Patuelli**, 65 anni, è presidente dell'associazione bancaria italiana (Abi) dal gennaio 2013

● È anche presidente della Cassa di risparmio di Ravenna, capogruppo dell'omonimo gruppo bancario